

Decaro, i punti del programma “Liste d’attesa e lavoro povero”

Rilanciare a livello regionale il “miracolo Bari”, la strategia che ha portato nei dieci anni della sua amministrazione all’inseadimento di colossi come Deloitte, Ernest & Young e Pirelli. Puntare a una nuova politica industriale incentrata sulla formazione e sul manifatturiero. Ridurre al minimo le liste d’attesa attraverso una robusta iniezione di assunzioni nella sanità e accelerando i cantieri Pnrr delle 121 case di comunità, per evitare il ricorso inappropriato alle cure in ospedale.

Ecco alcuni dei primi punti del programma di Antonio Decaro che cominciano a prendere forma in questi giorni. Il candidato del centrosinistra alla presidenza della Regione in questi giorni sta concentrando tutte le sue energie sui confronti con i cosiddetti “stakeholder”, i portatori di interessi generali che lui vuole mettere al centro della sua azione. L’ex sindaco di Bari organizza un incontro al giorno nel suo ufficio del quartiere Libertà. Ascolta, prende appunti, chiede spiegazioni, propone, comunica. Facendo appello alle sue esperienze di amministratore, presidente Anci, consigliere regionale, deputato e presidente tuttora in carica della commissione ambiente del Parlamento europeo. Ma anche di ingegnere dei trasporti, la sua “precedente vita” che non perde occasione mai di ricordare.

Ieri ha incontrato i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil. Tutti d’accordo sui buoni dati sull’occupazione che «attestano una tendenza positiva dovuta anche al lavoro fatto in questi anni». Ci sono però «i coni d’ombra»: la scarsa qualità del lavoro e dei contratti, la «forte precarizzazione di alcuni settori», il lavoro nero, soprattutto in agricoltura, e la «difficile transizione occupazionale legata alle crisi industriali attualmente in corso».

“Come primo atto un osservatorio sugli impieghi precari”. Allo studio un’agenzia per l’attrazione degli investimenti

I PUNTI

● Politiche per l’abitare

Previsto un piano per dare alloggi alle famiglie colpite dal boom dei b&b

● Un’agenzia per gli investimenti

Potrebbe nascere un’agenzia ad hoc per attrarre gli investimenti dall’estero

● Crisi idrica

Si punta a misure per tutelare gli agricoltori colpiti dalla crisi idrica

● Liste d’attesa

Allo studio misure per ridurre le liste d’attesa nella sanità

● Lavoro povero

Salario minimo e un osservatorio per i lavoratori con paghe basse

Un tema su cui l’europarlamentare dem ha già messo la testa occupandosi della crisi dell’automotive barese legata anche al passaggio all’auto elettrica. Si pensa a una “dote occupazionale” per ricollocare gli esodati. Ma c’è anche un punto di sintesi con le proposte delle associazioni datoriali, in particolare Confindustria, che chiede di far partire una grande “agenzia per l’at-



Antonio Decaro al lavoro sui primi punti del suo programma per la Puglia

– dalla formazione e dalla conoscenza di base delle competenze da impiegare». Se sarà eletto, annuncia, nascerà «un osservatorio sul lavoro povero e precario, a partire dai settori con i dati più allarmanti (agricoltura, turismo e ristorazione) studiando «clausole sociali più vincolanti per garantire continuità occupazionale, salari minimi e sicurezza sul lavoro». Un assessore avrà la delega operativa alle crisi industriali con una «struttura incardinata nel funzionigramma, con competenze amministrative trasversali in grado di attivare con tempi certi ri-

Gli obiettivi per la sanità: una iniezione di assunzioni e i cantieri Pnrr delle 121 case di comunità

sorse dedicate e disegnare attività mirate alla reindustrializzazione del territorio».

Per ora è un work in progress: la definizione completa del programma, oltre a tener conto dei documenti già licenziati dal Pd (e dagli altri alleati) nelle conferenze programmatiche, si fonderà sulla partecipazione e culminerà in un evento pubblico. Per questo la struttura di lavoro è ancora aperta, fondata su cinque macro-aree strategiche, dalla conoscenza all’ambiente, oltre alle politiche trasversali su aspetti come le aree interne, le politiche di genere e le politiche abitative. Da Legacoop e Confcooperative arriva l’input a prevedere incentivi per sostenere la trasformazione agroalimentare e superare la frammentazione che rende poco competitive le società. Le piccole imprese, invece, chiedono di migliorare l’accesso al credito. – **D.CARL.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA